

IL FUTURO CHE SOGNIAMO, A PARTIRE DA DOVE VIVIAMO



Comunità Locali, Spiritualità,
Accoglienza, Sostenibilità

RETE **IL FUTURO**
CHE SOGNIAMO



Un gruppo di persone le cui vie si sono più volte intrecciate nella ricerca condivisa del bene comune, anche se partiti da luoghi differenti, ha sentito il bisogno di condividere più a fondo aspirazioni e preoccupazioni. La constatazione che la ricerca interiore era significativa per tutti, anche se con sensibilità differenti, ma era altrettanto significativo il desiderio di servire l'umanità e anche la natura tutta, ci ha spinti a ricercare un sogno condiviso. Crediamo ancora, e sempre crederemo, che uno sguardo profetico non allontana dalla realtà, ma semmai avvicina realtà migliori, più elevate, più umane. Questo gruppo, legato anche da amicizia e affetto profondi, ha invitato ad un appuntamento quanti potevano condividere gli stessi alti ideali di una profezia del mondo rinnovato.

All'incontro, che si è tenuto lo scorso settembre a Capannori (Lucca) nell'ambito del Festival di Economia e Spiritualità, hanno partecipato rappresentanti delle grandi religioni, membri di istituzioni, rappresentanti del mondo della cultura, dell'associazionismo, che si sono fatti primi proponenti del Manifesto "Il futuro che sogniamo, a partire da dove viviamo".

Lo consegniamo a voi perché lo arricchiate! È un cantiere aperto per la ricostruzione della vita sociale, partendo dalla ricostruzione interiore e spirituale. È un percorso che avrà una prima tappa importante nell'evento che si terrà a Firenze dal 13 al 15 marzo 2020:

"Meeting di Primavera.

Nonostante le apparenze, tutto può ancora fiorire!"

***“Noi rispecchiamo il mondo. Se potessimo cambiare
noi stessi
cambierebbero anche le tendenze del mondo”***

M. K. Gandhi, World Tomorrow, 1926

PREMESSA

Un gruppo trasversale di persone, di provenienza ed esperienze diverse, non legato a nessun partito politico ma mosso dalla comune preoccupazione per il presente e per il futuro dell'Italia e del mondo, unito da affetto e condivisione di ideali e dalla gioia di credere in un cambiamento rivoluzionario e in una nuova umanità, animato dal desiderio di contribuire a generare una nuova visione rispetto a quanto solitamente considerata la realtà dell'Italia, si è incontrato una prima volta a luglio 2019 al Monastero S. Leonardo al Palco a Prato.

L'incontro di Prato ha dato inizio ad un dialogo che, dando centralità all'Enciclica 'Laudato Sì' e all'Agenda 2030' delle Nazioni Unite -riconosciute come documenti atti a fornire un quadro di riferimento importante a cui ispirarsi per generare pensieri e azioni- vuole portare alla creazione di strategie alternative che possano contribuire ad uscire da una crisi in cui il nostro Paese sembra versare da diversi anni a partire dal contesto in cui la maggior parte delle persone coinvolte operano e/o vivono, la Toscana. Da qui la scelta del nome dato all'iniziativa: “Il futuro che sogniamo, a partire da dove viviamo”.

L'intento è che questa iniziativa sia una scintilla che inneschi un processo di cambiamento che, partendo da una maggiore consapevolezza individuale e da una pacificata interiorità, permetta la realizzazione di azioni che portino questo Paese a riappropriarsi del proprio futuro, partendo dalla sua storia

e dalla sua appartenenza alla casa comune Europa. Un paese che deve tornare ad essere responsabile collettivamente e individualmente del benessere dei propri cittadini e delle persone che vi transitano per qualsiasi motivo.

Il primo passo concreto è stata la stesura di un Manifesto “Il futuro che sogniamo, a partire da dove viviamo” che è stato reso pubblico e sottoscritto dai primi firmatari a Capannori (LU) il 21 settembre 2019, nell’ambito del Festival di Economia e Spiritualità.

Il Manifesto è offerto come se fosse la pietra donata ad uno scultore per crearvi un’opera d’arte. L’augurio dei primi firmatari è che venga utilizzato da ognuno come materia su cui scolpire la visione del futuro che sogniamo, non per noi stessi, ma per il bene di tutti.

IL MANIFESTO: IL FUTURO CHE SOGNIAMO, A PARTIRE DA DOVE VIVIAMO

L’Italia che sogniamo è un Paese che mette al primo posto il valore primario della dignità della persona e del pianeta, in un’ottica di ecologia integrale e che lavora per costruire un nuovo umanesimo. Un Paese capace di cambiare i paradigmi dominanti per arrivare a un mutamento profondo in grado di rinnovare sia l’uomo sia le cose fatte dall’uomo.

L’Italia che sogniamo è un’Italia con una *leadership* che indichi la strada cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future, capace di disegnare il mondo che sogniamo e di compiere le scelte necessarie per realizzarlo, assumendosene la responsabilità; un’Italia capace di progettare il futuro con una visione lungimirante, oltre le scadenze elettorali.

Sogniamo un'Italia capace di intraprendere una coraggiosa rivoluzione culturale e spirituale, che permetta sviluppi positivi e sostenibili; un'Italia che conosca e rifletta sul proprio passato, recuperando i valori e i grandi fini come punto di partenza per affrontare il futuro.

Un Paese con accesso equo e universale all'educazione; con scuola, università e ricerca di qualità, aperte verso la società e il mondo produttivo e che, avendo cura della specificità e unicità di ogni individuo, favoriscano la gestione positiva del cambiamento e mettano in campo forme di educazione e formazione permanente. Un Paese dove è garantita per tutti un'assistenza sociosanitaria e dove il benessere fisico, mentale e sociale sia assicurato.

Sogniamo un'Italia in cui ci sia un utilizzo informato delle nuove tecnologie; dove la ricerca e lo sviluppo tecnologico possano operare basandosi su motivazioni focalizzate sul ruolo centrale, la sicurezza e lo sviluppo di valori per l'essere umano del futuro.

Un Paese che non confonda velocità con fretta, ma che abbia la pazienza e la competenza per gettare le basi su cui costruire qualcosa di solido nel lungo periodo. Un Paese privo di laccioli amministrativi e senza corruzione, che promuova e sviluppi i suoi punti di forza e la sua creatività che può esprimersi, tra le altre cose, nell'innovazione, nell'artigianato, nel patrimonio artistico e ambientale, nell'agroalimentare, nel turismo.

Un'Italia che rispetti l'ambiente, la natura e il paesaggio, che sia in grado di rispondere all'immane sfida del cambiamento climatico scegliendo la strada della conversione ecologica dell'economia e della società. Un Paese dove ci sia un accesso universale ad un'energia economicamente accessibile, affidabile e sostenibile.

Un'Italia che non costruisca, ma ricostruisca e rammendi per riconnettere il suo territorio e legare il suo passato al futuro. Un'Italia che, fortemente ancorata in Europa, sviluppi una politica estera, anche in virtù della sua posizione geografica, di facilitatore nei rapporti internazionali tra i nord e i sud del mondo e tra gli orienti e gli occidenti. Un Paese in cui ci sia dialogo, tra tutti: tra religioni, tra scienza e religione, tra saperi tecnologici e saggezze antiche, tra tutti gli esseri umani.

Da ultimo un'Italia accogliente, equa, generosa, aperta, in cui sicurezza e libertà non siano in competizione ma elementi fondanti della convivenza civile e dell'essere cittadini attivi, dove ogni vita possa prosperare, libera dalla paura e dalla violenza.

A partire da questo sogno e dai temi esplorati nella discussione, sono stati identificati quattro punti cardinali da cui partire: comunità locali, spiritualità, accoglienza, sostenibilità.

1. Comunità locali

La forma di convivenza più adatta a reggere le sfide sociali, ambientali ed economiche del Terzo Millennio; ad innescare un salto di qualità della coscienza collettiva; a fare bene le cose buone. Tanti "punti luce" per la "costellazione del futuro". Per essere davvero *glocal*, capaci di condividere orizzonti globali ma con le radici ben salde nel proprio territorio e nella propria identità; per compiere insieme un salto di qualità culturale e spirituale che oggi è un *must* se vogliamo un pianeta vivente e una vita dignitosa; per tornare al NOI e contrastare l'impero dell'IO.

2. Spiritualità

Numerosi pensatori del secolo scorso, di diversa estrazione, hanno “profetizzato” sulla nostra era con espressioni che ci costringono ad una profonda riflessione. Secondo lo scrittore e politico Malraux, “Il XXI secolo o sarà spirituale o non sarà affatto”. Il teologo K. Rahner, tra i grandi ispiratori del Concilio Vaticano II, affermò che “Il cristiano del futuro o sarà mistico o non sarà neppure cristiano”. E infine uno dei padri dell’antropologia, Luis-Vincent Thomas afferma: “Il fallimento di un mondo ipertecnizzato genera un bisogno immenso di spiritualità”.

Dovremmo avere il coraggio di estendere queste considerazioni alla capacità di sognare un mondo nuovo: nessuna riflessione ed azione che ometta la dimensione spirituale può creare le premesse per un reale cambiamento. La dimensione spirituale appartiene intimamente all’essere umano, all’intero mondo dei viventi e forse anche oltre fino agli esseri inanimati che ci abbracciano nelle meraviglie della natura.

Occorre pensare alla spiritualità come una dimensione vitale che va anche oltre i confini delle religioni e delle singole confessioni, ma sempre aperta al mistero dell’altro e del mondo, e che non dimentica mai che per trovare la rotta occorre una stella polare, una trascendenza che può essere anche laica, ma sempre capace di generare ideali che ci superano e in nome dei quali si è disposti, per amore, ad offrire parti di sé perché il bene per tutti gli esseri possa generarsi.

3. Accoglienza

È l'atto dell'accogliere: lo spazio del mondo intorno a noi ed il tempo della nostra disponibilità per una reciproca crescita condivisa.

Accogliere significa farsi carico, preoccuparsi, “*I care*”. Accogliere presuppone un'azione comune da fare assieme, con una visione di solidarietà e di lungo periodo. Accogliere vuol dire custodire: proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.

Accogliere è abbattere l'indifferenza e sentirsi uniti a tutto ciò che esiste, perché tutto è in relazione. È il senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

Accogliere non è solo delle persone, ma anche delle idee e dei punti di vista diversi, delle differenti ricchezze culturali e spirituali dei popoli, della natura e della biodiversità. Dietro la capacità di accogliere c'è la forza della crescita del singolo così come di una comunità, riconoscendo, rispettando e armonizzando le differenze in funzione di un progetto comune e perseguendo scelte condivise.

Accogliere genera fiducia (*trust*) che è alla base di tutto e del riconoscersi parte di un unico.

È l'atto dell'accogliere che genera l'evoluzione positiva del mondo.

4. Sostenibilità

La sostenibilità indica la capacità di mantenere, supportare o sopportare nel tempo, senza minare le basi di ciò che si sostiene. Chiede un mondo in equilibrio nell'uso delle risorse, capace di soddisfare i bisogni materiali e spirituali dell'attuale generazione senza compromettere la possibilità che

le generazioni future riescano a soddisfare i propri. È la capacità della nostra specie di riuscire a vivere, in maniera dignitosa ed equa per tutti, senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse per vivere.

Il parametro della sostenibilità comporta una duplice prospettiva: che si tenga conto dei costi economici non solo locali ma globali, non solo immediati ma anche futuri; in secondo luogo che si consideri lo sviluppo non più esclusivamente come crescita economica quantitativa, bensì anche e soprattutto processo qualitativo, ossia in termini di costi ambientali e umani.

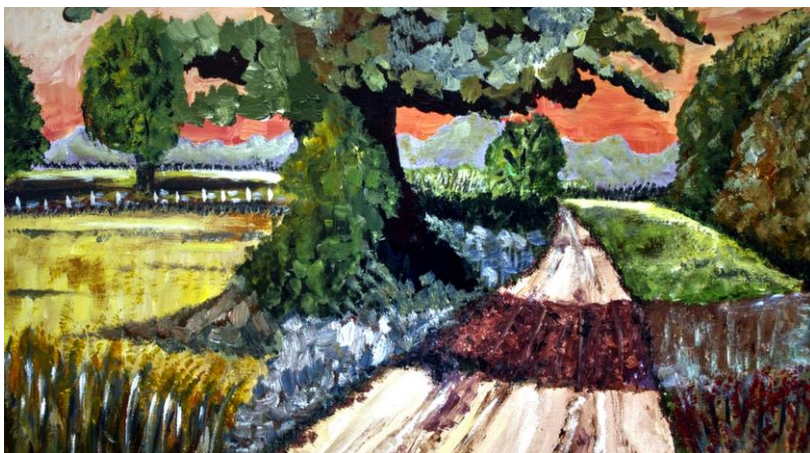
La sostenibilità esige cambiamenti nella regolazione dell'economia e della finanza: il profitto è un vincolo, mentre la sostenibilità un obiettivo. Il profitto sostenibile è il profitto della collettività e non quello individuale.

Lo sviluppo sostenibile deve tenere conto non soltanto del reddito economico e della quantità dei beni prodotti ma anche della qualità dell'ambiente e della qualità della vita, che comprende le condizioni sanitarie, culturali e sociali della popolazione e si basa su tre principi fondamentali: integrità dell'ecosistema, efficienza economica (intesa in senso etico ed ecologico), equità sociale.

Sostenibilità significa condividere idee e conoscenze, unire le forze e lavorare insieme per migliorare la vita di tutti rispettando e proteggendo il pianeta. È la lente per guardare il mondo nel suo equilibrio relazionale, unico capace di esprimere intimamente la vita nel nostro pianeta sia oggi che domani.



Puoi trovare l'elenco di coloro
che hanno lavorato alla stesura del Manifesto
“Il futuro che sogniamo, a partire da dove viviamo”
durante il Festival di Economia e Spiritualità
nel sito: www.economiaespiritualita.it
Puoi unirti anche tu!



Vuoi sostenere questo sogno?
Puoi offrirti di sottoscrivere il Manifesto
inviando una mail a:
toscana@iricostruttori.org